Manifestazione regionale a Cagliari, comizio in piazza Jenne

Operai, impiegati e pastori martedì allo sciopero con Lama

Nel capoluogo dell'isola confluiranno a migliaia dalle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole e dalle campagne — L'importanza della giornata di lotta — Le modalità del corteo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In tutta l'isola si prepara lo sciopero generale che martedì bloccherà per 24 ore ogni attività. Fabbriche, uffici, scuole, rimarranno chiusi. Saranno garantiti solo i servizi essenziali. I trasporti urbani ed extra urbani funzioneranno nelle prime ore dello sciopero, per permettere la più larga affluenza di lavoratori nel ruolo del raduno.

La lotta si estenderà nelle campagne. Hanno infatti annunciato di aderire allo sciopero le organizzazioni dei contadini e dei pastori, le leghe delle cooperative, le confederazioni artigiani e le associazioni professionali.

Sarà ancora una giornata di lotta dei lavoratori e dell'intero popolo sardo per imporre l'attuazione delle leggi di programmazione e la spesa dei fondi della rinascita. A Cagliari confluiranno operai, contadini, pastori, braccianti, giovani e donne di tutta l'isola. Il concentramento è fissato per le ore 9 nella piazza Giovanni XXIII. Da qui si muoverà il corteo. Le delegazioni dei vari centri, con quelle delle fabbriche e dei quartieri cittadini, dopo aver attraversato il capoluogo sardo dalla periferia al centro storico, si fermeranno in piazza Jenne e nel largo Carlo Felice, per seguire il discorso conclusivo del compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL.

I giornali isolani, con servizi in prima pagina, sottolineano l'eccezionale importanza della prossima giornata di lotta del popolo sardo. Sia «L'Unione Sarda» che «La Nuova Sardegna», rilevano che il sindacato sta cambiando strategia: «passa al contrattacco dopo aver impegnato negli ultimi anni la sua forza per tappare falle drammatiche nei vari settori dell'economia isolana».

«Superati i problemi più gravi, legati alla difesa dell'esistente, il sindacato sollecita — precisano i due quotidiani sardi — nuovi investimenti, chiede una nuova politica di sviluppo basata sullo sfruttamento delle risorse locali. Per ottenerli, lancia lo sciopero generale e organizza la grande manifestazione a Cagliari con Luciano Lama».

Dal suo canto il PCI invita i lavoratori e le popolazioni a partecipare compatti allo sciopero generale e alla manifestazione di Cagliari. L'appello del comitato regionale del nostro partito e delle sei federazioni ricorda: «Mentre la crisi economica e sociale della Sardegna si aggrava, le leggi della programmazione rimangono bloccate. Dal 1976 al 1979 la giunta regionale ha speso una parte trascurabile dei fondi disponibili. Intanto la riforma agropastorale è bloccata; i progetti minerario, tessile e agricolo sono fermi; per il settore industriale e i servizi mancano sicure prospettive, per la scuola rimangono assolutamente carenti: le strutture edilizie ed il diritto allo studio dei figli dei lavoratori non viene attuato».

«Occorre intensificare la lotta delle masse popolari — conclude l'appello del PCI — per attuare i programmi della rinascita, per il risanamento e lo sviluppo dell'apparato industriale sardo. I comunisti invitano i lavoratori e le popolazioni a partecipare compatti allo sciopero di martedì, convinti che le battaglie si portano avanti e si vincono mantenendo una stretta unità».

La responsabilità della giunta regionale, che rimanda gli incontri

Sulla buona terra di Masoni Erdi un'inutile guerra tra poveri

I terreni della cooperativa «Barbagia» servirebbero per rimettere in funzione le miniere della SAMIN - A Seulo i pastori dicono: «Non vogliamo dire di no in assoluto, solo chiediamo che ci siano per noi alternative»

Nostro servizio

SEULO — «Masoni Erdi: non si sa bene cosa significhi, ma a vederla dalla stradina bianca che si inerpica su per i picchi montuosi della Barbagia di Seulo, l'unica strada che da nord porti al paese, sembra una magnifica tavolata di un verde brillante, un piccolo miracolo di pianura proprio al livello dell'alto Flumendosa, dove il fiume, con il suo percorso tormentato spacca le montagne con una vallata strettissima e profonda.

Trenta ettari di buona terra, ottima per produrre foraggio, per pascolarci il bestiame: in ogni caso l'unica pianeggiante che il comune di Seulo, quasi 900 metri sul livello del mare, arrampicato sui costoni inaccessibili del massiccio del Gennargentu, possiede e può utilizzare per le trasformazioni agro-pastorali. Dal '73, da quando l'amministrazione, che allora era di sinistra, concesse i terreni in affitto ci lavorano i pastori della cooperativa di Seulo, quasi tutti i pastori del paese.

O meglio bisognerebbe dire che il Comune di Seulo questa terra la possedeva «ufficialmente» fino a una settimana fa, fino al 16 di febbraio, quando un fonogramma della giunta regionale annunciava secco che di lì a due giorni i tecnici dell'assessorato regionale all'Industria, i funzionari della Samin (la Sarda miniere) e la forza pubblica sarebbero venuti a «prendersi la terra». Il fonogramma inalberava pure tanto di decreto di esproprio del terreno «per pubblica utilità», per costruirci sopra la diga per il filtraggio dei materiali di scarico di «Funtana Raminosa», la miniera di rame che la Samin ha nel Comune di Gadoni, a un passo da Seulo: solo il fiume divide i due territori.

«Niente da eccepire: se la terra serve, se «quella terra» serve per la diga, perché non c'è nessun altro posto per costruirla, va bene. Ci sono 130 operai che lavorano in miniera e se poi è vero ciò che ha promesso la Samin e cioè che con la ristrutturazione di Funtana Raminosa ci saranno nuovi posti di lavoro, è una ragione di più»: su questo a Seulo tutti d'accordo. Giunta democristiana e opposizione comunista, pastori e contadini, artigiani e operai.

Lo sono sempre stati fin da quando a dicembre del '78 in Consiglio comunale arrivò la prima notizia ufficiale: che quei terreni erano stati richiesti dalla Samin per la diga di contenimento dei materiali sterili. Anche se allora il Consiglio comunale all'unanimità si oppose alla richiesta.

«Per una ragione più che evidente: come si fa a portarci via l'unica terra utilizzabile per le trasformazioni agro-pastorali, senza nessuna contropartita, senza contrattare con noi, e trovare un punto di accordo? La miniera di Gadoni e l'agropastorizia di Seulo sono due risorse vitali per tutta la zona: ci deve pur essere un modo per salvarle e per valorizzarle entrambe»: il compagno Tore Carta, presidente della cooperativa di pastori «Barbagia» di Seulo dice così e questa posizione è stata riaffermata a furor di popolo il giorno previsto per l'esproprio, quando la gente di Seulo è scesa a valle a difendere le proprie ragioni.

Ecco, la storia di «Masoni Erdi» per l'assurdo comportamento della giunta regionale, per gli equivoci volgari pompati dai diversi assessorati è diventata la storia di una guerra tra poveri: tra i pastori affamati di pascoli, a Seulo e i minatori a Gadoni, sottoposti al ricatto pesante della Samin e in pratica dell'assessorato regionale all'Industria: «O quella terra o chiudiamo la miniera».

«Abbiamo chiesto da subito come Consiglio comunale, come Comunità montana, come cooperativa che venisse fatto uno sforzo per cercare una soluzione alternativa»: così dice la compagna Lucia Moi, capogruppo comunista a Seulo. «Chiedemmo un incontro, ma fino ad ottobre dell'anno scorso l'assessore all'Industria non si è mai presentato».

Fino ad ottobre dell'anno scorso appunto: quando la popolazione di Seulo lesse su un quotidiano locale che la giunta regionale aveva già deliberato l'esproprio dei terreni di Masoni Erdi. «Ebbene, — aggiunge la compagna Moi — l'assessore all'Industria ci assicurò che non era vero niente, che si trattava di un errore dell'addetto stampa della Regione e che quella delibera non esisteva».

Insomma c'erano ancora margini per la discussione: si fanno promesse, si costituisce addirittura una commissione tecnica regionale che studi il problema. Ma la storia si ripete. La commissione non si riunisce mai. Poi all'improvviso a quattro mesi di distanza ecco la bomba: il decreto esecutivo di esproprio emesso sulla base della delibera del 12 ottobre, quella delibera che la giunta regionale aveva assicurato non esistere.

Adesso di fronte alla follia e al comportamento antidemocratico della giunta regionale la gente di Seulo «non ne può proprio più», e reclama giustamente garanzie.

Carmina Conte

Convegno sul ruolo delle cooperative a Rosarno

L'obiettivo è produrre ancora meglio, contando di più

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — «Ruolo della cooperazione e del movimento associativo nella provincia di Reggio». Questo il tema del convegno svoltosi sabato 16 febbraio a Rosarno alla presenza del compagno Bellini della sezione centrale Ceti Medi del partito.

«L'acuirsi della crisi del paese, del Mezzogiorno e della Calabria in particolare — ha detto il compagno Franco Romeo della segreteria di zona della piana di Gioia Tauro introducendo il convegno — pone la necessità di un moderno sviluppo dell'agricoltura, fondata sulla programmazione e dal quale dipenda l'avvio di un nuovo corso dell'economia nella nostra regione. Chiaro il ruolo della cooperazione che oltre ad essere strumento di aggregazione sociale ed economica, deve diventare essa stessa soggetto di programmazione».

Quale lo stato della cooperazione nella provincia di Reggio? Nonostante la crescita e il moltiplicarsi delle forme associative e cooperative in particolare giovanili, modesto rimane il giro di affari della cooperazione meridionale (circa l'8 per cento) e poche le cooperative che raggiungono dimensioni di aziende produttive. Fenomeni, questi, determinati da limiti oggettivi come l'indisponibilità, a volte assoluta, di capitale sociale delle cooperative giovanili, ma anche da errori che lo stesso movimento associativo ha commesso. La sottovalutazione di importanti strumenti come i consorzi delle cooperative innanzitutto, e, per molte realtà già consolidate, la mancata valorizzazione di settori come la ricerca e la sperimentazione.

Necessario, come tutti gli interventi hanno sottolineato, superare questi ritardi per sviluppare la rete associativa e cooperativa nella provincia e per dare risposte alla domanda di associazione che viene dalla popolazione. Nello stesso tempo occorre stabilire, partendo da una valutazione della realtà agricola della provincia, programmi concreti di intervento.

Una agricoltura, come hanno ribadito in molti, fondata su indirizzi prevalentemente monoculturali (nella piana di Gioia Tauro l'oliveto e l'agrumeto occupano il 90 per cento della superficie agricola utilizzata) che impediscono la piena utilizzazione della terra e che riducono al minimo il margine di accumulazione nelle campagne.

Un altro grave fenomeno è quello dell'assenteismo agrario che ha spesso causato il completo abbandono della terra. Lavorare per il superamento di questo tipo di agricoltura significa innanzitutto contrastare quelle tendenze che lo hanno reso possibile: l'assistenzialismo e il ricorso generalizzato al sottosalario e alle evasioni contributive.

Chiare le responsabilità della giunta regionale di centro-sinistra. All'assenza totale di interventi da parte dell'assessorato regionale all'agricoltura, si aggiunge il tentativo di scaricare sulle associazioni dei produttori le colpe dei guasti prodotti da una politica fondata sull'assistenzialismo e il parassitismo.

Compito del movimento è allora quello di individuare e denunciare queste responsabilità ma anche di sfruttare le occasioni che alcune leggi regionali, pur con limiti, aprono. Fenomeni positivi di aggregazione nella realtà delle campagne rivelano la possibilità di modificare i vecchi assetti e insieme il grande bisogno di trasformazione. Il diffondersi di realtà aziendali di tipo capitalistico come le aziende serricole; la nascita, accanto alla figura dell'agrario assenteista, di un nuovo ceto di imprenditoria agricola che investe nella terra il denaro pubblico; il consolidamento di realtà cooperative come la cooperativa Rinascita di Rosarno che ha un fatturato di circa tre miliardi e mezzo; la crescita delle associazioni di produttori come l'APOR e l'APOC che raccolgono insieme 8.500 soci aprono grandi possibilità di iniziativa.

Mentre indicazioni di lavoro e proposte concrete di intervento sono emerse dal dibattito. Tra gli obiettivi principali la creazione di una cooperativa nell'azienda floricola mediterranea di Taurianova che a causa degli enormi passivi provocati da una cattiva conduzione è stata posta in liquidazione dalla sua stessa finanziaria. Altro punto importante riguarda la questione del credito che spesso è il principale ostacolo all'avvio dell'attività economica delle cooperative. Indispensabile, si è detto, premere sulla giunta regionale perché attraverso un fondo regionale sostenga i consorzi fidi già costituiti in Calabria.

Accanto a queste iniziative che impegneranno il movimento associativo nei prossimi mesi è necessario migliorare le cooperative esistenti attraverso programmi di espansione su cui fondare le basi di un diverso e più giusto modo di utilizzare la terra.

Lidia Rossi

A Palmi, amministrazione dc, «fioriscono» i privati

Servizi sociali, tempo pieno? Meglio i bambini dalle suore

Mentalità clientelare, malcostume politico, intrecci mafiosi a danno dei cittadini-utenti - Le scuole materne statali alloggiate in gran parte in locali di fortuna Lo sfruttamento della manodopera nelle strutture private

Nostro servizio

PALMI — In Calabria l'elenco dei ritardi nel settore dei servizi sociali è conosciuto ed è drammatico. Dei 223 asili nido previsti e finanziati, 8 sono stati finiti: 17 miliardi di residui passivi. Su 57 consultori previsti, oggi ne funzionano 4 tutti in Comuni amministrati dalle sinistre. La «obiezione di coscienza» è dell'85% e su 26 ospedali 11 non applicano la legge di interruzione della gravidanza.

Queste cifre dimostrano che non bastano i flussi finanziari per una Regione come la Calabria che vive nella totale assenza di direzione politica, con un esecutivo regionale discreditato e i cui Comuni, malgestiti, malgovernati, prevalentemente diretti dalla DC, hanno dimostrato su questi problemi arretratezza, arroganza e mancanza di volontà politica.

In questo contesto va vista l'istituzione della scuola materna statale nella quale sono di fatto emarginati il 40% dei bambini dai 3 ai 5 anni, mentre il rimanente 60% è costretto in locali antigienici umidi e fatiscenti, cose queste che costituiscono la causa principale della fioritura di tutta una serie di strutture private in mano a centri di potere confessionale, serbatoi di voti democristiani.

Palmi si inserisce con poche varianti in questo quadro. Mentalità clientelare, malcostume politico, devastazione del territorio, mancanza di servizi, mancanza di programmi, torbidi intrecci tra potere politico e mafia sono la carta di identità di una amministrazione democristiana inetta ma pericolosa, che lascia incancrenire i problemi e, nel vuoto di potere che determina, favorisce obiettivamente una politica antipopolare pagata soprattutto dalle classi meno protette ed emarginate.

Così le scuole materne, le quali suddivise nel territorio in 27 sezioni, alloggiate in locali di fortuna — la maggior parte dei quali inadeguati perfino alla funzione di semplice parcheggio per bambini — costituiscono in questo momento, lo scandalo più grosso per la collettività. Una politica per l'infanzia, infatti non c'è stata nè nelle amministrazioni precedenti nè nell'attuale gestione sempre democristiana, la quale ha compiuto tutta una serie di scelte che stanno portando ad una netta riduzione dei bambini frequentanti, con gravi disagi per le famiglie e per le donne.

E come in tutto il resto della regione questa politica ha favorito il potenziamento delle scuole materne private che nelle carenze della struttura pubblica trovano così terreno di arricchimento. Del resto, la necessità di lavorare e di avere il relativo punteggio è tale che queste strutture, gestite da religiosi, trovano facilmente da sfruttare insegnanti reclutate alla meno peggio e pagate con stipendi di fame.

Uno degli strumenti, ad esempio, adoperati per depotenziare e svilire il ruolo di queste scuole è consistito e consiste nel rendere sempre meno funzionanti il tempo pieno e la mensa. La vicenda dell'istituzione del servizio è stata quest'anno allucinante. Questo è stato infatti appaltato ad un ristorante, gestito da un consigliere repubblicano fiancheggiatore dell'attuale maggioranza, il tutto con la conseguenza di un grosso spreco di risorse finanziarie e con un servizio pessimo imposto alle famiglie utenti.

Le manifestazioni di protesta delle insegnanti, testimoni dirette dell'assottigliarsi giornaliero del numero delle frequenze è stata fatta in parte rientrare sotto la minaccia di una chiusura della massa stessa e quindi di una riduzione dell'orario di lavoro con conseguenti licenziamenti per il personale. In questa atmosfera l'estraneità, il qualunquismo e la perdita di fiducia della gente.

Questi rischiano di diventare dei fattori decisivi per la vita di una collettività che si sente offesa perfino nelle aspettative e negli ideali più generosi anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali.

Teresa Barrara

arredamenti
Fidalma Rizza DESIGNER
S.S. 16 Circonvallazione Sud Km. 810,200
Strada per TORRE a MARE
BARI - Tel. (080) 491278
Sez. Mobili presso complesso Baby Park

«GRANDI AFFARONI»

CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA CON ARMADIO 6 ANTE DOPPIA STAGIONE, SOGGIORNO COMPONIBILE (5 elementi, tavolo e 6 sedie), SALOTTO A SCELTA (divano e 2 poltrone), il tutto a

LIRE 2.450.000

INCREDIBILE MA VERO. Per un importo non inferiore a L. 5.000.000 TI DIAMO IN OMAGGIO UN SALOTTO DI PELLE (divano e 2 poltrone). E INOLTRE TROVERAI TUTTO QUANTO FA ACCOGLIENTE LA TUA CASA!

Vi elenchiamo alcuni tipi di salotti e prezzi:

Divano gemellare cromato	L. 530.000	L. 220.000
Divano matrimoniale	» 630.000	» 170.000
Salotto tipo Luigi Filippo pelle	» 1.980.000	» 950.000
Salotto tipo Arianna	» 840.000	» 270.000
Salotto tipo imperiale pelle bulgara	» 2.600.000	» 1.100.000
Salotto tipo Milano Jeans	» 930.000	» 390.000
Salotto tipo 100 pezzi pelle	» 1.730.000	» 680.000
Salotto tipo Franca pelle	» 2.270.000	» 950.000
Salotto tipo Tartuga pelle	» 1.950.000	» 750.000
Salotto tipo Impero Spagnolo leggero	» 750.000	» 240.000

una esposizione di 20.000mq
Centro Italiano Mobili
1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI

STILE
Una equipe di esperti in arredamento collaborerà con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato.

CONVENIENZA
Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato.

SICUREZZA
di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno di firme famose, in esposizione permanente.

GRANDI OFFERTE
Camera matrimoniale completa: soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e sedie): salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da £1.190.000

Centro Italiano Mobili
Grande per servirti meglio
SS Adriatica tra Pineto e Roseto (TE)
Uscita autostradale Atri - Pineto
tel 085 937142 - 937251

un autore nuovo
un nuovo editore
INSIEME
per un grande ROMANZO
Raggi di Sole
Gennaro Costanzo
LIA EDITORE

... stiamo diventando una folla di anime sole che si cercano e non si incontrano, si danno la mano e non sentono calore...

... poi Nilde fu incinta... e spesso Risù si addormentava con la testa sulla sua pancia. Altre volte la prendeva in braccio, e per lunghi minuti restavano così in silenzio...

distribuzione D.E.S.I.

COMUNE DI IRSINA
PROVINCIA DI MATERA

Pubblicazione dei progetti di Piano di lottizzazione convenzionata zona C/2 e C/4.

IL SINDACO

VISTO l'art. 28 della legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la legge della REGIONE BASILICATA del 27 luglio 1979 numero 23;

AVVISA

che il progetto di Piano di lottizzazione convenzionata zona C 2, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 22 ottobre 1979 e zona C/4, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 20 giugno 1979 del vigente Programma di Fabbricazione, sono depositati, in libera visione al pubblico nel Palazzo Municipale — Ufficio di Segreteria — per trenta giorni consecutivi a far tempo dal 18 febbraio 1980 fino al 18 marzo 1980 compreso, durante le ore di Ufficio.
Le eventuali osservazioni di Enti e privati, avverso ai singoli progetti di Lottizzazione Convenzionate zona C 2 e zona C 4 dovranno essere presentate in competente carta da bollo nei trenta giorni di deposito e nei successivi trenta giorni, e cioè fino al 17 aprile 1980.
Eventuali osservazioni che pervenissero in ritardo non saranno prese in considerazione.

Dalla residenza municipale li, 17 febbraio 1980

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO Dr. Giuseppe Nuzzi
IL SINDACO Angelo Raffaele Lotito

Unità vacanze
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

TI OCCORRE UN FINANZIAMENTO?
LA FINTORINO Spa
CONCEDE PRESTITI A TUTTI I LAVORATORI
Agenzia di Bari Via Carulli 46 Tel. 080/58.01.65